



# SALDI MONDIALI FINO AL 50%

Sei in: [Trentino Corriere Alpi / Cronaca](#) / [Animali investiti, soluzioni al fenomeno in aumento](#)

[CONDIVIDI +](#)

## Animali investiti, soluzioni al fenomeno in aumento

Cresce l'allarme dopo gli incidenti in provincia che hanno provocato vittime. Ecco come hanno affrontato il problema altri Paesi: ponti e segnaletica luminosa



di Ivana Sandri

+T -T



TRENTO. Si accende la polemica per gli incidenti con animali sulle nostre strade: gli ultimi casi a Cadine e Levico. Abbiamo chiesto maggiori informazioni all'ingegnere Guido Benedetti del Servizio gestione strade e a Ruggero Giovannini del Servizio foreste e fauna che devono fronteggiare il problema. Al momento non è ipotizzata l'attuazione di "ponti biologici" per la fauna selvatica, nonostante abbiano grande diffusione sia in Europa che in Canada e negli Stati Uniti. Sono predisposti sopra o sotto le strade, per consentire

l'attraversamento in sicurezza, salvando la vita a migliaia di animali ed evitando danni ai veicoli e alle persone. Ad utilizzarli sono molte specie differenti, tanto che hanno portato ad una diminuzione degli impatti dell'80%. In Trentino la scelta è caduta su metodiche diverse, in considerazione del loro alto costo e della difficoltà nel trovare gli spazi necessari per la loro costruzione. Sono stati testati per anni i catadiottori, posizionati a varie distanze lungo le strade più frequentate dagli ungulati, e i dati sugli incidenti hanno dimostrato la loro scarsa efficacia. A renderli meno efficienti anche il fatto che dovrebbero venir posizionati ad altezze differenti, a seconda della specie: 70 cm per il cervo, 55 per il capriolo, 45 per il cinghiale, inoltre funzionano solo nelle ore serali e notturne, mentre gli ultimi impatti si sono registrati durante il giorno. Sembra, inoltre, che le popolazioni di ungulati abbiano manifestato una propensione ad occupare territori a quote più basse e quindi maggiormente antropizzati, mentre la rete viaria si espande, interrompendo il sistema di passaggi utilizzati da tempo immemorabile dagli ungulati, aumentando quindi le situazioni a rischio. È ormai dimostrato che anche la cartellonistica che segnala le zone a rischio non dà risultati, perché l'abitudine la rende "invisibile" e inefficace, perciò sono allo studio metodiche innovative. Assieme al dipartimento EleDia dell'Università di Trento da dicembre 2011 è in sperimentazione l'utilizzo di segnalatori che si basano su sensori differenti, da utilizzare in serie per attivarsi esclusivamente quando gli animali si trovino al limitare della strada. Ci sarà, però, da superare il grosso problema della loro alimentazione, infatti sempre più spesso vengono sottratti i pannelli fotovoltaici che rendono autosufficienti i segnalatori e che sono gli stessi utilizzati per alimentare camper e baite.

Gli incidenti sono progressivamente aumentati, passando dai 349 totali nel 2005 ai 616 nel 2008 e ai 5 con camosci, 6 con cinghiali, 157 con cervi, 656 con caprioli nel 2010.

10 agosto 2012

